

Tavola rotonda organizzata dall'«Unità» con i tre segretari provinciali di Cgil-Cisl-Uil

DISCUSSIONE / ROMA E LA VIOLENZA

Il valore della lotta ideale

di Piero Pratesi

Sono convinto che Paolo Ciofi abbia ragione allorché definisce «decisivo» il ruolo delle masse nella lotta all'...

tanto e non solo chiedi a un governo debole e fatiscente di scoprire i colpevoli e mandanti, ma chiedi a gran voce e determini un mutamento politico...

Un avversario irresponsabile

Mi chiedo che cosa significhi oggi la lotta di massa a livello politico, nei confronti della violenza eversiva, in una città come Roma. La lotta di massa in una fase di opposizione, ha contorni al tempo stesso più acuti e più semplici...

di questo accordo duri, si fortificò, dia frutti rapidi, come è necessario, se non saremo in grado di sviluppare in tutte le sedi, in tutti i luoghi di lavoro...

Quale battaglia politica condurre

C'è peraltro un'altra direzione da percorrere, cui accento solamente perché esula dalle mie competenze. Il dibattito ideale non può essere ridotto a una lotta più immediatamente e direttamente politica che coinvolga anche i sindacati...

Togliere ossigeno ai mandanti e sicari

Crede peraltro si possa dire, senza per carità alcuna giustificazione di sorta, che l'humus di questa violenza, il nutrimento, è dato da una società e da una democrazia che stanno perdendo il loro punto di riferimento...



Le esigenze delle masse giovanili Non solo difesa dell'occupazione ma precise scelte politiche La strategia della violenza che tenta di paralizzare l'università I disagi reali degli studenti L'isolamento dei fautori della «P 38» Le difficoltà del processo unitario Il rapporto con le nuove amministrazioni democratiche Una volontà effettiva per misurarsi sui problemi, di riconoscere nelle organizzazioni dei lavoratori interlocutori validi Nessuna delega in bianco ma verifica periodica dei programmi concordati

Da qualche settimana si è conclusa la tornata dei congressi provinciali della CGIL, della Cisl e della Uil. La discussione che si è sviluppata nelle tre assise ha toccato in maniera e intensità diverse - tutti i temi politici, economici e sociali al centro del dibattito a Roma e nel Paese. Proprio per fare il punto sulle proposte e le novità nei programmi dei sindacati per la capitale, dopo i loro congressi l'Unità ha promosso una tavola rotonda con i tre segretari delle organizzazioni sindacali, Santino Picchetti della Camera del lavoro, Pietro Larizza della Camera sindacale Uil e Luca Borgomeo dell'Unione provinciale della Cisl. E quella che qui di seguito pubblichiamo è un'ampia sintesi della discussione che si è sviluppata. Per l'Unità hanno coordinato il dibattito Stefano Bocconetti e Guido Dell'Aquila.

L'UNITA' - Trentomila disoccupati e sottoccupati. Disagi e malessere nelle masse giovanili. Continua il settore terziario, un'industria che minacciano la chiusura e quindi i licenziamenti di altre migliaia di lavoratori. Rigonfiamento abnorme del settore terziario, un'industria che minacciano la chiusura e quindi i licenziamenti di altre migliaia di lavoratori...

PICCHETTI - Il nostro congresso ha lavorato attorno a un tema specifico: quello di un progetto per lo sviluppo di Roma. E noi, che abbiamo elaborato come Camera del Lavoro parliamo di 190 mila disoccupati (e non 1075 mila come risulta dagli scritti all'ufficio di collocamento) a cui bisogna aggiungere almeno 112 mila sottoccupati. Siamo quindi in una situazione di disoccupazione allarmante: 302 mila persone, per lo più giovani. Di qui l'esigenza di dare sviluppo alle attività produttive, di creare nuove fonti di occupazione. Sappiamo che la mancata costruzione delle zone industriali (bloccate da decreti) ha portato alla chiusura di impianti che invece potrebbero fornire lavoro a circa 30 mila persone. Credo anche che bisogna dare un consiglio di aggredire il problema del blocco delle assunzioni in tutto il settore pubblico, proprio perché una decisione così indiscriminata crea problemi. Per dirne una: l'ACEA per realizzare il piano «acqua-energia elettrica» avrebbe bisogno di 700-800 lavoratori che invece non può assumere. Siamo d'accordo che non può ulteriormente proliferare la pubblica amministrazione, ma qui evidentemente non può essere adottato un criterio così aprioristico.

LARIZZA - Partendo dal problema dell'organizzazione dei disoccupati - coi quali l'approccio non è stato molto produttivo - nel nostro congresso abbiamo definito una posizione precisa: non la mera difesa dei posti di lavoro esistenti, ma iniziative per conseguire l'obiettivo della piena occupazione. Noi pensiamo inoltre che sia necessario «svicolare» dall'idea romana la strada dell'occupazione non può passare attraverso il ruolo esclusivo degli enti locali. Questo è un problema di dimensioni nazionali e in tale quadro va affrontato dall'intero movimento sindacale. Accanto a questo discorso, abbiamo fatto quello del metodo di governo, dell'economia, che non può più lasciare spazi all'improvvisazione o allo spontaneismo imprenditoriale. C'è bisogno di una vera programmazione.

Approccio difficile con i disoccupati

LARIZZA - Partendo dal problema dell'organizzazione dei disoccupati - coi quali l'approccio non è stato molto produttivo - nel nostro congresso abbiamo definito una posizione precisa: non la mera difesa dei posti di lavoro esistenti, ma iniziative per conseguire l'obiettivo della piena occupazione. Noi pensiamo inoltre che sia necessario «svicolare» dall'idea romana la strada dell'occupazione non può passare attraverso il ruolo esclusivo degli enti locali. Questo è un problema di dimensioni nazionali e in tale quadro va affrontato dall'intero movimento sindacale...

PICCHETTI - Vorrei aggiungere qualcosa. Sono d'accordo con Borgomeo quando parla delle carenze del...

L'azione del sindacato per lavoro e sviluppo



I lavoratori che graminano piazza S. Giovanni il Primo Maggio scorso. Nella foto a fianco al titolo, da sinistra, Picchetti, Larizza e Borgomeo; di spalle, i nostri due redattori.

di un lavoro, ma concretamente il sindacato unitariamente ha adottato sul piano delle sue competenze specifiche iniziative contrattuali, iniziative di riforma, precise scelte politiche. Il sindacato non ha gridato solo slogan sull'occupazione ma si è rimboccato le maniche, ha chiesto sacrifici ai lavoratori riscuotendo in alcuni casi, possiamo dirlo, anche di incrinare il rapporto di fiducia tra i lavoratori e il sindacato che è un fatto che il sindacato legittimamente della nostra forza e del nostro potere, in fabbrica e nel Paese.

LARIZZA - Volevo precisare anzitutto questo aspetto del rapporto tra movimento sindacale e disoccupati, che noi riteniamo del tutto parzialmente vedere in termini puramente organizzativi. Per quanto riguarda le sedi dove possono avvenire gli incontri è un problema serio, che va studiato, anche se mi sembra che il sindacato non abbia mai presentato una proposta di zona sia comune. Ma, aggiungerei, è un problema successivo. Nella prospettiva che noi abbiamo di fronte (una situazione all'interno dell'ateneo e forse sarebbe il caso di cominciare a porci anche altri domini) che di fronte alla popolazione studentesca, decisamente sproorzionata rispetto alle strutture e alle attrezzature, dobbiamo avere gli operatori; i docenti, i non docenti, i precari, gli assistenti. Salvo i grossi, che non hanno mai creato tutte le sedi necessarie. Ci sono stipendi non aggiornati da quattro o cinque anni, ritardi inconcepibili nella retribuzione. Accanto alla denuncia delle forme di lotta quindi vanno superati questi stati di profondo disagio.

L'UNITA' - E' stato fatto in tutti gli interventi un deciso riferimento al problema giovanile. Picchetti ricordava anche gli episodi di violenza che si sono verificati nella nostra città: uno dei punti «caldi» di questo fenomeno è stata proprio la violenza. Come questo stato di violenza, come le organizzazioni provinciali ai giovani e agli studenti in particolare?

PICCHETTI - L'attentato a Cacciari e di martedì scorso, che ha provocato l'annettere le lotte studentesche ma deve creare un rapporto diverso con il movimento studentesco. Dopo fatti culminati nella violenza compiuta durante il comizio di Roma, in febbraio, cosa si è verificato? Cosa è cambiato?

BORGOMEO - Non darei l'episodio di Cacciari come un fatto isolato. La manifestazione di Roma è un fatto importante e non davvero fine a se stesso. Quindi abbiamo questo grosso problema della violenza che richiede una serie di interventi, anche repressivi, che lo Stato, nel rispetto della Costituzione, deve adempiere. Il nostro pensiero è di combattere la violenza individualmente e collettivamente in cui essa si esprime, cioè la «P 38», gli assalti armati, le sparatorie. Se pensiamo di debellare la violenza solo riducendo l'area di influenza della «P 38» siamo ancora lontani dal giusto. Per ciò che ci riguarda come movimento sindacale, si tratta di esercitare una funzione contro quelle forme di lotta che isolano i loro protagonisti rispetto al resto della popolazione. E' il caso di quanto sta succedendo ora con i non docenti: ci troviamo di fronte a una tipica espressione di lotta sbagliata, assurda, perché viene combattuta a danno di decine di migliaia di studenti e che il movimento sindacale non può accettare.

BORGOMEO - Anche io penso che non vanno trascurati i motivi di fondo che scatenano la violenza. Se è vero come è vero che in ogni società l'università rappresenta un punto nevralgico delle tensioni sociali, a Roma questo si è accentuato in modo particolare. Voglio dire che i fatti recenti riflettono le incertezze dei contratti, le ansie dei giovani studenti romani. Ma sarebbe anacronistico oggi atteggiarsi a paternalismo, come direbbe qualche sindacalista. Dobbiamo invece essere realisti. Il fatto che si tratta di un dato politico del quale bisogna tenere conto.

LARIZZA - Già prima che scoppiassero i gravi incidenti a Roma, era evidente all'università uno stato di disagio reale tra i giovani. Le loro prospettive sono tutt'altro che rosee, considero lo stato di crisi del paese, la situazione di fronte a una situazione all'interno dell'ateneo e forse sarebbe il caso di cominciare a porci anche altri domini) che di fronte alla popolazione studentesca, decisamente sproorzionata rispetto alle strutture e alle attrezzature, dobbiamo avere gli operatori; i docenti, i non docenti, i precari, gli assistenti. Salvo i grossi, che non hanno mai creato tutte le sedi necessarie. Ci sono stipendi non aggiornati da quattro o cinque anni, ritardi inconcepibili nella retribuzione. Accanto alla denuncia delle forme di lotta quindi vanno superati questi stati di profondo disagio.

L'UNITA' - E' stato fatto in tutti gli interventi un deciso riferimento al problema giovanile. Picchetti ricordava anche gli episodi di violenza che si sono verificati nella nostra città: uno dei punti «caldi» di questo fenomeno è stata proprio la violenza. Come questo stato di violenza, come le organizzazioni provinciali ai giovani e agli studenti in particolare?

LARIZZA - Si, ma ne ha parlato per escluderlo. PICCHETTI - Credo che il paragono con la tela di Penelope non sia campato in aria. Chi difende questa tela potrebbe essere individuato e colto nel quadro politico dopo il 20 giugno ha individuato nella strategia del sindacato una delle ragioni del successo dei partiti della sinistra e preme per modificarla. Dopo il 20 giugno il sindacato ha avuto dei contraccolpi, ma a mio parere anche questa vicenda ha rafforzato l'autonomia, per cui il processo di unità può riprendere in avanti, senza fissarsi date, senza darsi guardi e immediatezze, ma investendo i lavoratori di questo problema. Altro punto, la pariteticità. Non sono io a dire che il sindacato dice che chi sostiene questo discorso assume posizioni antionitarie. Se è vero che l'unità sindacale è la somma delle tre organizzazioni, bisogna che ognuno abbia la forza che rappresenta.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

ma non bisogna fare una questione nominalistica. Dobbiamo anche dire - e di questo occorre dare atto gli studenti - che c'è stata una progressiva presa di coscienza da parte dei giovani di quanto stava accadendo dentro l'università. Dalle assemblee di fabbrica, dalle riunioni, dalle provocazioni e provocazioni avevano il sopravvento si è passati all'isolamento dei fautori del culco della «P 38». Con questo non voglio dire che l'università è diventata un'oasi tranquilla, sarebbe assurdo di fronte alle tensioni sociali, ma il fatto che stiamo ancora a interrogarci, «svendevolmente», vuol dire che qualche previsione è saltata. Non vorrei che nell'opinione pubblica si ingenerasse un'immagine simile alla famosa tela di Penelope. Piuttosto nel processo di unità sindacale ha pesato e pesa l'evoluzione di questa migliore politica, che ha fatto calare la tensione unitaria in conseguenza della crescita autonoma dei sindacati. Ma da questa migliore politica, è sortita una maturazione dei lavoratori nel partecipare alle iniziative sindacali. Per quanto riguarda la prospettiva, ritengo che l'unità può svilupparsi unitariamente, sia di fabbrica, sia di territorio.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

Chi è che disfa la tela di Penelope

LARIZZA - Si, ma ne ha parlato per escluderlo. PICCHETTI - Credo che il paragono con la tela di Penelope non sia campato in aria. Chi difende questa tela potrebbe essere individuato e colto nel quadro politico dopo il 20 giugno ha individuato nella strategia del sindacato una delle ragioni del successo dei partiti della sinistra e preme per modificarla. Dopo il 20 giugno il sindacato ha avuto dei contraccolpi, ma a mio parere anche questa vicenda ha rafforzato l'autonomia, per cui il processo di unità può riprendere in avanti, senza fissarsi date, senza darsi guardi e immediatezze, ma investendo i lavoratori di questo problema. Altro punto, la pariteticità. Non sono io a dire che il sindacato dice che chi sostiene questo discorso assume posizioni antionitarie. Se è vero che l'unità sindacale è la somma delle tre organizzazioni, bisogna che ognuno abbia la forza che rappresenta.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

Problemi sul tappeto e forze in campo

PICCHETTI - Sbagli se della Cisl non può essere solo un dato anagrafico. Può far sorgere alcune aspettative, alle quali cercheremo di corrispondere. E' indubbio però che la linea finora adottata dall'Unione di Roma era quella della maggioranza della Camera del Lavoro e della Camera sindacale per verificare la fondatezza di queste aspettative. Fare un sindacato come diciamo noi, a Roma, è molto più difficile e complesso che farlo in altre realtà. Non perché siano diversi i problemi e le esigenze dei lavoratori, dei disoccupati, degli emarginati, ma perché in una città come Roma ogni problema rischia di ingigantirsi.

re il diritto di tutti gli studenti a prendere parte alla attività didattica e a sostenere gli esami.

L'UNITA' - Questo doveva essere l'anno dell'unità sindacale. Su questo punto e sui consigli di zona individuali come lo strumento più efficace per sfuggire all'unità, vorremmo sentire il parere dei tre segretari delle organizzazioni sindacali romane.

BORGOMEO - Tutti i congressi hanno ribadito l'esigenza di proseguire il cammino dell'unità sindacale. Ma il fatto che stiamo ancora a interrogarci, «svendevolmente», vuol dire che qualche previsione è saltata. Non vorrei che nell'opinione pubblica si ingenerasse un'immagine simile alla famosa tela di Penelope. Piuttosto nel processo di unità sindacale ha pesato e pesa l'evoluzione di questa migliore politica, che ha fatto calare la tensione unitaria in conseguenza della crescita autonoma dei sindacati. Ma da questa migliore politica, è sortita una maturazione dei lavoratori nel partecipare alle iniziative sindacali. Per quanto riguarda la prospettiva, ritengo che l'unità può svilupparsi unitariamente, sia di fabbrica, sia di territorio.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

Problemi sul tappeto e forze in campo

PICCHETTI - Sbagli se della Cisl non può essere solo un dato anagrafico. Può far sorgere alcune aspettative, alle quali cercheremo di corrispondere. E' indubbio però che la linea finora adottata dall'Unione di Roma era quella della maggioranza della Camera del Lavoro e della Camera sindacale per verificare la fondatezza di queste aspettative. Fare un sindacato come diciamo noi, a Roma, è molto più difficile e complesso che farlo in altre realtà. Non perché siano diversi i problemi e le esigenze dei lavoratori, dei disoccupati, degli emarginati, ma perché in una città come Roma ogni problema rischia di ingigantirsi.

L'UNITA' - Ultima questione: da dieci mesi Roma ha nuove amministrazioni democratiche al Comune e alla Provincia. Da un anno e tre mesi alla Regione. Cos'è cambiato nel rapporto tra enti locali e sindacati, nella capitale?

PICCHETTI - E' stato detto, al congresso provinciale della Cisl, che il periodo di apprendistato da parte di nuovi amministratori capitolini, il confronto col movimento sindacale sarebbe stato più incalzante. Questa affermazione può essere accolta, solida, ma nel senso che il nuovo quadro politico di Roma e della Regione si è trovato di fronte a una situazione oggettivamente disperata. E nessuno può accusarci di esagerare. Ma al di là di questo fatto abbiamo riscontrato nel rapporto con gli amministratori una volontà politica di misurarsi sui problemi, di riconoscere nel sindacato un interlocutore importantissimo da privilegiare. Ci sono anche questioni che denotano elementi di ritardo. Potrei riferirmi, per esempio, alla Regione, a Macchese, per dirne una, che è un punto molto qualificante del movimento operaio romano, che però emerge in una volontà positiva di individuare nel sindacato un supporto valido per realizzare determinati progetti. Il sindacato, da parte sua, non si pone in veste di organizzatore del consenso o di sollecitatore di posizioni, ma le posizioni sono entrambe sbagliate e vanno combattute, anche se, dobbiamo riconoscerlo, si sono notevoli miglioramenti nelle vicende di questi ultimi mesi. Qualcuno dice che a Roma abbiamo fatto poco movimento, che non ci sono spelle alla giunta. Mi sembra il tipico modo sbagliato di porre il discorso. Posso portare un solo esempio: l'opera di ricostruzione di un edificio di smaltimento dei rifiuti. Siamo totalmente d'accordo con i lavoratori sul principio dell'ARLZ, che non è chiaro che se il Comune avesse 50-60 miliardi per acquistare gli impianti, dovrebbe spendere subito nella costruzione di case, nella creazione di nuovi posti di lavoro.

BORGOMEO - L'immagine dell'apprendista stivatore di Penelope, riconduce a coloro che lavorano a ritmi più lenti, che qualche volta rompono il materiale, che non fanno bene il lavoro finito. Ma al di là della battaglia, sono convinto che non si può misurare l'iniziativa del sindacato, a seconda della valutazione cromatica della giunta. L'autonomia del sindacato sarebbe una dura prova.

Ma lo credo che non è soltanto l'immagine che deve motivare un atteggiamento indipendente dal colore dell'interlocutore, anche l'interlocutore deve avere nel suo atteggiamento un atteggiamento che sia profondamente rispettoso del ruolo di quest'ultimo; anche se (e questo è il punto) parte della giunta vi fosse una concezione diversa del rapporto sindacato-potere pubblico, non possiamo considerare un tipo di ideologia politica, da un tipo di costruzione della società con particolari caratteristiche.

LARIZZA - Se il riferimento all'apprendistato Borgomeo lo intende come quello dell'apprendista che rompe gli utensili che usa, allora direi che per la giunta di Roma è un riferimento improprio. Il dato di partenza per una politica di dialogo estremamente positivo, da «professionisti». Il programma che ha elaborato il Comune, i contenuti di questo programma, la scelta del modo di programmazione, quella della partecipazione e dei rapporti con il sindacato, sono tutti da paragonare a «professionisti». E' vero che quando si tratta di giunta di sinistra, proprio perché il partito di sinistra, noi abbiamo lo stesso riferimento nel movimento sindacale e nella classe lavoratrice, si corre sempre il rischio di questo è un dato costante - di produrre disaffezione o lasciare deleghe in bianco. Non parlo naturalmente di atteggiamenti fidejussori, ma questo è un dato costante. Non parlo naturalmente di atteggiamenti fidejussori, ma questo è un dato costante. Non parlo naturalmente di atteggiamenti fidejussori, ma questo è un dato costante.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

LARIZZA - Certo, ma a unità avvenuta.

Problemi sul tappeto e forze in campo

PICCHETTI - Sbagli se della Cisl non può essere solo un dato anagrafico. Può far sorgere alcune aspettative, alle quali cercheremo di corrispondere. E' indubbio però che la linea finora adottata dall'Unione di Roma era quella della maggioranza della Camera del Lavoro e della Camera sindacale per verificare la fondatezza di queste aspettative. Fare un sindacato come diciamo noi, a Roma, è molto più difficile e complesso che farlo in altre realtà. Non perché siano diversi i problemi e le esigenze dei lavoratori, dei disoccupati, degli emarginati, ma perché in una città come Roma ogni problema rischia di ingigantirsi.